

Lunedì 6 Maggio 2018 - Ore 9.30

TUTTO QUELLO CHE VUOI

Regia: Francesco Bruni

Origine: Italia, 2017

Durata: 106 min

Età consigliata: dagli 11 anni



La storia di Giorgio, un carismatico poeta di 85 anni, un intellettuale che non ha mai guadagnato grandi fortune ma che è stato amico di Sandro Pertini e ha vissuto grandi slanci e potenti passioni prima di essere colpito dal morbo di Alzheimer, che, a poco a poco, lo sta privando della lucidità. E' ospite di una generosa padrona di casa che, accortasi, col tempo, della sua crescente vulnerabilità finisce col convincersi che lui abbia bisogno di qualcuno che lo accudisca, una sorta di badante. Gli propone così la compagnia di Alessandro, un ruspante ventenne trasteverino piuttosto ignorante, testardo e litigioso. Si tratta di due tipi inconciliabili per età, cultura, storie personali e modi di essere e di parlare ma, una volta chiamato ad occuparsi di Giorgio, Alessandro finirà con l'incuriosirsi sempre di più alla vita dell'elegante vegliardo.

L'incontro tra i due si trasforma in un percorso di conoscenza reciproca, una sorta di romanzo di formazione sul filo del confronto generazionale. Giorgio ha forti vuoti di memoria, dimentica spesso

CINEMA TEATRO SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

i nomi e non riconosce le persone, ma con l'arrivo di Alessandro e dei suoi amici (che gli si piazzano in casa) migliora e gli si affeziona, così come il ragazzo che cambia e cresce attraverso la sua frequentazione: per Giorgio vedere la tv, giocare a carte e fumare con quei giovani, all'insaputa dell'attenta padrona di casa, rappresenta qualcosa che gli cambia la vita così come avviene per Alessandro e i suoi amici che si affezionano sempre di più a quell'anziano signore così lontano da loro. Finché questa strana compagnia si metterà in viaggio, sulle tracce di qualcosa di veramente prezioso...

Bruni ci propone un discorso sulla memoria che è il tesoro vero di cui non possiamo fare a meno se non vogliamo perderci definitivamente.

A una società affetta da un Alzheimer collettivo la cui forma patologica sembra escludere pervicacemente qualsiasi riferimento al passato recente e, ancor più, remoto, Bruni ricorda che è grazie alla presa di coscienza della nostra storia, che passa attraverso quella di chi ci ha preceduto, che si può camminare verso il futuro. Lo fa sapendo suscitare quelle forme di sorriso e di riso che nascono da una riflessione profonda e da uno sguardo sensibile ed acuto capace di graffiare il muro di ogni possibile indifferenza.